

SULLA TEORIA ECONOMICA DEL SOCIALISMO, DI O. LANGE*

Lo studio di O. Lange, che qui si presenta, per la prima volta tradotto in italiano, a commento del saggio "Mercato, pianificazione e imprenditorialità" contenuto in questo stesso numero della rivista, fu pubblicato nella Review of economic studies in due puntate, nell'ottobre 1936 e nel febbraio 1937, col titolo "On the economic theory of socialism"; fu poi ripubblicato, con alcune aggiunte e qualche mutamento, nel volume On the economic theory of socialism (University of Minnesota Press, Minneapolis, 1938), curato da B. E. Lippincott, volume che, oltre a un'ampia introduzione del curatore, contiene, accanto allo studio di Lange, l'articolo di F. M. Taylor "The guidance of production in a socialist state" (apparso per la prima volta sull'American economic review del marzo 1929).

La traduzione italiana è stata condotta sul testo del 1938. Come si precisa nel citato articolo di questo numero della rivista, questo studio di Lange non può essere considerato come pienamente rappresentativo delle vedute attuali di questo autore; va tuttavia tenuto presente, per valutare l'utilità di una sua lettura oggi, che da esso trae origine un filone molto importante della moderna discussione sulla pianificazione, e che perciò esso può essere considerato, a pieno titolo, come un testo classico.

I. - Lo stato attuale della discussione

I socialisti hanno senza dubbio delle buone ragioni per essere grati al prof. Mises, il grande avvocato del diavolo della loro causa. E' stata infatti la sua energica sfida che ha obbligato i socialisti a riconoscere l'importanza di un adeguato sistema di contabilità economica per la determinazione della destinazione delle risorse in una economia socialista. Si può addirittura dire che si deve principalmente al prof. Mises se molti socialisti si siano accorti della esistenza di tale problema.

E sebbene il prof. Mises non sia stato il primo a sollevarlo e sebbene non tutti i socialisti fossero completamente all'oscuro, come troppo affrettatamente si sostiene, del problema stesso, è ciò nonostante vero che, particolarmente sul continente europeo (fatta eccezione dell'Italia), il merito di aver indotto i socialisti ad affrontare il problema in modo sistematico appartiene interamente al professor Mises. Per esprimere perciò un adeguato riconoscimento del grande servizio da lui reso, e per ricordare sempre la fondamentale importanza di una rigorosa contabilità economica, bisognerebbe che una statua del prof. Mises occupasse un posto onorevole nell'Ufficio Centrale della Pianificazione dello stato socialista. Temo tuttavia che il prof. Mises non apprezzerrebbe molto questo che sembra l'unico modo

(*) *On the Economic Theory of Socialism*, dalla « Review of Economic Studies », vol. IV, n. 1 e n. 2 (ottobre 1936 e febbraio 1937). Ristampato con qualche modifica e aggiunta nel 1938 dalla University of Minnesota Press. La presente traduzione è stata condotta sul testo del 1938.